

"Sparacio pentito? Indagini in corso"

Ufficialmente è sbarcato a Messina per dare una mano ai colleghi troppo oberati di lavoro, anche se Carmelo Petralia, sostituto procuratore nazionale antimafia, applicato per sei mesi nella nostra Procura si è collocato in uno scenario le cui presunte "zone grigie", sono state "sentenze" della Commissione nazionale Antimafia. I veleni e le polemiche che hanno centrato in pieno alcuni magistrati messinesi, sono infatti ormai cronaca già scritta, già "passata sotto i ponti" del famigerato "caso Messina". Ma il magistrato antimafia sui suoi compagni della stanza accanto non ha nulla da eccepire: "Lavoro sereno - taglia corto il pm - non ho avuto nessun tipo di problema. Sono qui per aggiornare dal punto di vista investigativo le conoscenze sui rapporti tra l'organizzazione criminale messinese e certi apparati come ad esempio taluni settori del mondo imprenditoriale e politico sulle cui possibili complicità con le organizzazioni mafiose non si hanno complete conoscenze". Da una settimana è chiuso nella stanza occupata da una "vittima" illustre, scivolata nella stiva di ciò che è stato definito il "verminaio messinese", quella dell'ex procuratore capo Antonio Zumbo. Si sa soltanto che lavora su di una grossa inchiesta di mafia i cui protagonisti sono anche insospettabili colletti bianchi. Un'indagine che in parte si poggia sulle dichiarazioni di colui che ha ormai la casacca dell'ex collaboratore di giustizia Luigi Sparacio, una casacca per giunta sospetta. Ma se sui colleghi Carmelo Petralia non ha nulla da dire, dell'ex boss di una delle più potenti famiglie mafiose messinesi, il magistrato non vuole parlare, barricandosi dietro il muro del segreto istruttorio: "La collaborazione di Luigi Sparacio è oggetto di indagine, le sue dichiarazioni sono da prendere con le pinze, non mi faccia dire di più". E già, dietro l'angolo bruciano le ultime incursioni investigative della Procura di Catania, innescate dalle denunce infuocate di un avvocato che di pentiti di mafia se ne intende parecchio. E per Ugo Colonna, Luigi Sparacio è "un falso pentito, di cui alcuni magistrati si sono invaghiti e che di alcuni personaggi a lui legati a doppio filo non ha mai parlato". "Ho sentito di recente Sparacio dice ancora Petralia - e non ha detto nulla di più di ciò che aveva dichiarato in passato". Eppure, l'ex "mammasantissima", dopo l'omicidio di Domenico Cavò e fino alla sua autoconsegna alla polizia, è stato il più potente uomo d'onore di un'organizzazione criminale che se non ha lo spessore della "famiglia" barcellonese o della 'ndrangheta calabrese, non va comunque sottovalutata. "Cosa Nostra Palermitana - spiega il pm - a livello istituzionale ha avuto rapporti con la Repubblica italiana. A Messina invece le organizzazioni criminali si sono accontentate di stringere rapporti con potentati locali. Una teoria invece della Direzione investigativa antimafia, scheda Messina come un zona cuscinetto inserita in uno scenario criminale globale. Da un lato - conclude Carmelo Petralia - c'è Cosa Nostra catanese, dall'altro c'è la 'ndrangheta, al centro un "porto franco: Messina. Ma io diffido in genere delle teorie di ampio respiro".